



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 2.12.2011
COM(2011) 849 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Stato dell'Unione dell'innovazione 2011

1. L'ESIGENZA DELL'INNOVAZIONE

L'Unione dell'innovazione¹, una delle iniziative faro annunciate nella strategia Europa 2020, è una strategia integrata per l'innovazione che trae origine da 34 impegni specifici. Basata su un concetto ampio di innovazione, che comprende il settore privato, il settore pubblico e il “terzo settore”², ha lo scopo di garantire che le idee innovative possano trasformarsi in prodotti e servizi nuovi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione.

Il primo anno dell'Unione dell'innovazione è stato contraddistinto dall'inizio di una nuova fase della crisi economica e finanziaria. La ripresa è a rischio e la fiducia del pubblico si è deteriorata nei vari settori dell'economia. Le pressioni a ridurre gli investimenti nelle future fonti di crescita economica sono molto forti.

Nel contempo, si sta accelerando il passaggio del potere economico dall'Occidente all'Oriente. Il quadro di valutazione dell'Unione dell'innovazione e la relazione sulla competitività dell'Unione dell'innovazione³ pongono in evidenza il fatto che i risultati ottenuti in Europa nel campo della ricerca e dell'innovazione sono diminuiti negli ultimi anni, con la conseguenza di un ampliamento del già considerevole divario in termini di innovazione rispetto agli Stati Uniti e al Giappone. Inoltre, Cina, India e Brasile hanno iniziato a recuperare rapidamente terreno nei confronti dell'Unione europea migliorando le loro prestazioni a un ritmo più veloce di quello dell'Unione europea, in una misura pari rispettivamente al 7%, 3% e 1% di anno in anno negli ultimi cinque anni.

La presente relazione cerca di dimostrare che:

- l'innovazione è lo strumento migliore di cui disponiamo per contribuire a rilanciare l'economia europea e affrontare i problemi sociali nell'economia globale; il conseguimento degli obiettivi dell'Unione dell'innovazione, che è un'esigenza imprescindibile, è diventato ancora più importante e urgente rispetto all'anno scorso;
- l'Unione dell'innovazione è iniziata sotto i migliori auspici grazie al forte sostegno manifestato dal Parlamento europeo⁴, dal Consiglio europeo⁵ e dal Consiglio “Competitività”⁶;

¹ Iniziativa faro Europa 2020 – L'Unione dell'innovazione, SEC(2010) 1161.

² Il termine “terzo settore” rinvia a un'ampia gamma di organizzazioni che si situano tra i mercati e lo Stato.

³ Quadro di valutazione dell'Unione dell'innovazione 2010, www.proinno-europe.eu e relazione sulla competitività dell'Unione dell'innovazione 2011 http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index_en.cfm?section=competitiveness-report&year=2011; Inoltre, da un'analisi dei risultati ottenuti in termini di competitività suddivisi per Stato membro è emerso che molti Stati membri devono intensificare gli sforzi di innovazione: SEC(2011) 1187.

⁴ Risoluzione 2010/2245 INI del Parlamento europeo del 27.4.2011.

⁵ Conclusioni del 4.2.2011.

⁶ Conclusioni del Consiglio “Competitività” del 26.11.2010.

- nel complesso, sono stati compiuti progressi per quanto riguarda l'avvio della realizzazione dei 34 impegni dell'Unione dell'innovazione. In esito ad ampie consultazioni delle parti interessate sono state presentate proposte legislative in linea con le previsioni e sono state avviate e testate azioni pilota⁷;
- la Commissione propone di accrescere gli investimenti nella ricerca, nell'innovazione e nell'istruzione a sostegno della strategia dell'UE a favore della crescita. La proposta Orizzonte 2020 dà attuazione a una serie di impegni dell'Unione dell'innovazione;
- sono stati conseguiti risultati soddisfacenti nella creazione delle condizioni che agevoleranno il passaggio dall'idea al mercato. In particolare la Commissione ha già presentato proposte legislative per creare una protezione unitaria dei brevetti e ammodernare le procedure di normazione;
- alla Commissione è stato conferito un mandato preciso riguardante la presentazione di misure destinate al completamento dello spazio europeo della ricerca entro il 2014. È stata organizzata una consultazione pubblica per elaborare, entro il primo semestre del 2012, la proposta di un quadro per lo spazio europeo della ricerca, destinato a creare in Europa un sistema di ricerca altamente efficace ed integrato;
- la sfida per la prossima fase di attuazione sarà quindi ottenere che tutte le parti coinvolte si assumano la responsabilità collettiva della realizzazione dell'Unione dell'innovazione, adottino le proposte presentate dalla Commissione e traducano i rigorosi impegni politici in azioni a livello nazionale e dell'UE.

La presente relazione è incentrata sulle azioni politiche fondamentali del 2011. Nell'allegato è riportata una breve panoramica dello stato di avanzamento di tutti i 34 impegni dell'Unione dell'innovazione, mentre maggiori dettagli possono essere consultati mediante il sistema di informazione dell'Unione dell'innovazione (I3S) cui è possibile accedere all'indirizzo <http://i3s.ec.europa.eu/home.html>.

Tali azioni si collocano nel contesto di altre iniziative faro della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e dell'atto per il mercato unico adottato nell'aprile 2011⁸. Sono tutte strettamente interconnesse e si rafforzano a vicenda.

⁷ Per esempio, si sono svolte consultazioni pubbliche sui futuri finanziamenti della ricerca e dell'innovazione nell'UE, sullo spazio europeo della ricerca, sulla modernizzazione della politica in materia di appalti pubblici e su altri argomenti.

⁸ Comunicazione: "L'Atto per il mercato unico. Dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia", COM(2011) 206 definitivo.

2. L'INNOVAZIONE COME MOTORE DI CRESCITA E OCCUPAZIONE

2.1. Rendere l'Europa più solida di fronte alla crisi

Le sfide che devono essere affrontate in termini di sostenibilità delle finanze pubbliche, di squilibri economici e di riforme che promuovano la crescita determinano il programma politico dell'Unione europea⁹.

Vari elementi sembrano indicare che un forte impegno finanziario a favore dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione, ossia il cosiddetto risanamento di bilancio intelligente¹⁰, unito a un ambiente imprenditoriale aperto all'innovazione, costituisce un modo molto efficace per far uscire l'Europa dalla crisi.

Si può constatare che, in generale, gli Stati membri che tradizionalmente investono di più nelle attività di ricerca e sviluppo e nell'istruzione hanno affrontato in maniera più efficace la recente crisi economica (cfr. figura 1). Gli investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo e nell'istruzione rafforzano le possibilità di limitare le ripercussioni negative della crisi offrendo gli strumenti per un rilancio più veloce nel momento in cui avviene la ripresa.

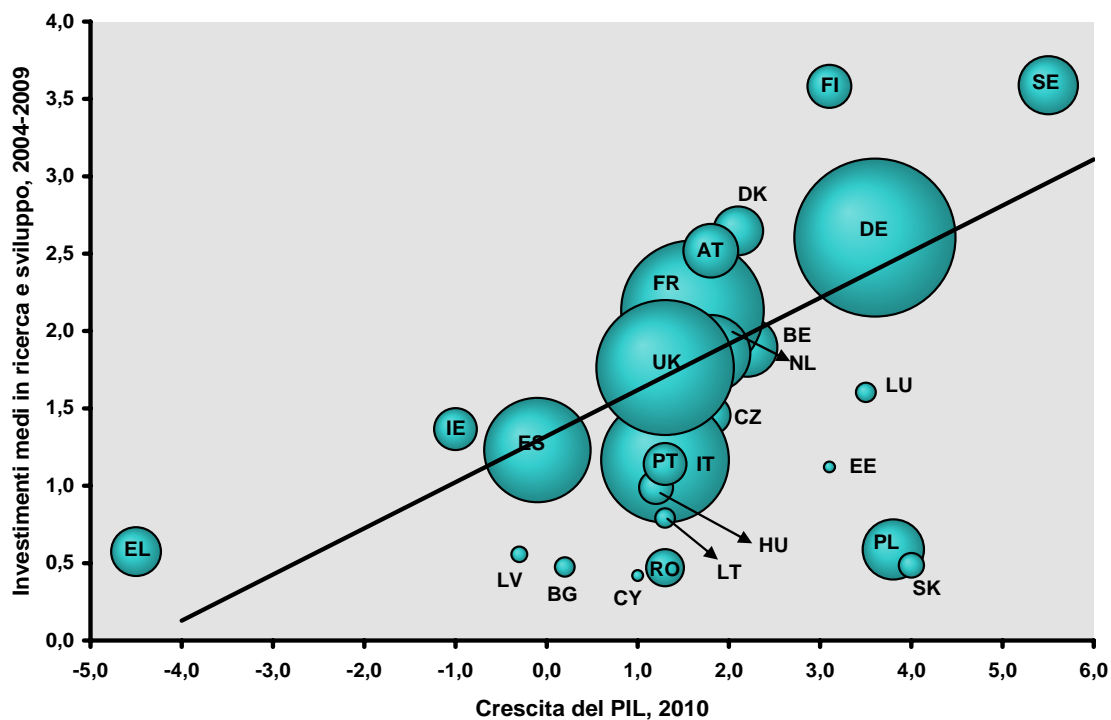
Tuttavia, per conseguire l'obiettivo di ripristinare la crescita e di migliorare il benessere dei cittadini europei sono necessari una combinazione di politiche che influiscano sulle condizioni quadro generali per l'innovazione e il corretto funzionamento dei mercati dei prodotti. Anche in questo caso, vari elementi sembrano indicare che il miglioramento delle condizioni quadro è legato a una ripresa più forte (cfr. figura 2) e a una crescita economica più elevata nel lungo periodo¹¹.

⁹ José Manuel Barroso, stato dell'Unione, 28 settembre 2011.

¹⁰ Per risanamento di bilancio "intelligente" si intende la tutela e il rafforzamento degli investimenti nelle fonti di futura crescita, dando la precedenza a ricerca, innovazione e istruzione come categorie di spesa favorevoli alla crescita.

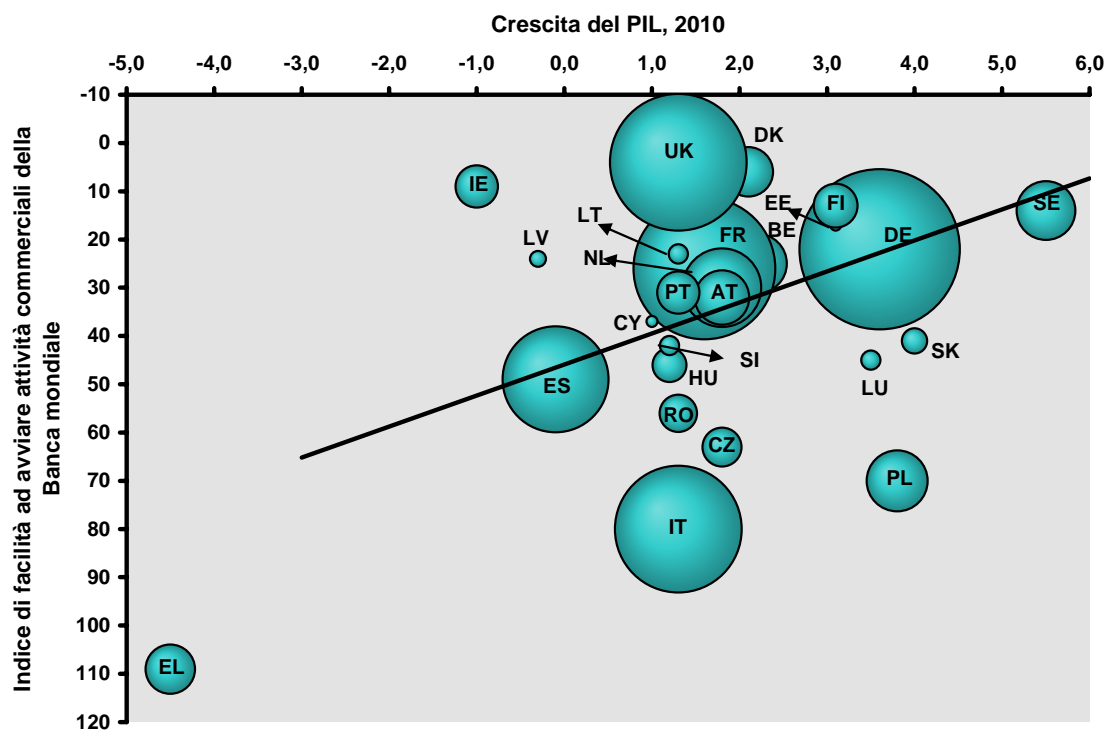
¹¹ L'interpolazione lineare indica la correlazione tra le variabili nelle figure. I coefficienti di correlazione significativi sul piano statistico sono: 0,66 per la R&S-PIL e 0,39 per il contesto imprenditoriale. Le dimensioni della bolla riflettono le dimensioni dell'economia (in % del PIL dell'UE). I dati Eurostat sono tratti da "indicatori scientifici e tecnologici". Le condizioni quadro sono valutate sulla base del sistema di classificazione riportato nella relazione della Banca mondiale sulle attività commerciali (*Doing Business Report*). Un investimento medio quinquennale è utilizzato come indicatore per gli investimenti passati, data la stabilità relativa della R&S misurata in quote (del PIL). Le figure 1 e 2 forniscono elementi di prova basati sulla correlazione, mentre una valutazione causale solida dovrebbe essere basata su un'analisi econometrica più approfondita in funzione di una serie di fattori economici e istituzionali supplementari (come l'effetto recupero).

Figura 1. Investimenti in ricerca e sviluppo e ripresa economica



Nota: (1) Malta e la Slovenia non figurano nel grafico.

Figura 2. Contesto imprenditoriale e ripresa economica



Nota: (1) La Bulgaria non figura nel grafico.

Fonti: calcoli della DG RTD-JRC basati sui dati di classificazione di Eurostat e della Banca mondiale.

2.2. **Riformare i sistemi nazionali di ricerca e di innovazione**

Gli Stati membri sono stati invitati a procedere ad un'autovalutazione dei loro sistemi e delle loro politiche inerenti all'innovazione¹² che dovrebbe anche servire per la strategia Europa 2020.

Nel complesso, i programmi nazionali di riforma includono un'ampia serie di misure che offrono un buon punto di partenza per stimolare l'innovazione. Tuttavia, secondo la valutazione data dalla Commissione nei suoi orientamenti politici nel quadro del primo "semestre europeo", spesso i programmi nazionali sono poco ambiziosi e specifici. Sono necessari ulteriori sforzi per raggiungere l'obiettivo del 3% di attività di ricerca e sviluppo nell'Unione europea e gli Stati membri devono fare di più per tutelare e rendere prioritaria la spesa per la ricerca, l'istruzione e le infrastrutture chiave per sostenere la futura crescita¹³.

Dalle riforme annunciate possono essere individuate alcune tendenze riguardo alla ricerca e all'innovazione (di cui si presentano alcuni esempi non esaustivi).

- (1) Nella maggior parte degli Stati membri è in corso il miglioramento delle strutture direttive e degli orientamenti strategici per la ricerca e l'innovazione, processo che spesso è accompagnato da una graduale integrazione dei due settori di azione e da una maggiore concentrazione dei finanziamenti pubblici su settori specifici. Al momento, tuttavia, pochi paesi affrontano esplicitamente le problematiche che riguardano la società considerandole la loro principale priorità:
 - la Germania ha aggiornato la sua strategia in materia di alta tecnologia per il 2020 per rafforzare la domanda di ricerca e di innovazione rivolgendo maggiore attenzione alle problematiche di rilievo per la società;
 - la Spagna ha adottato un approccio globale per riformare la sua politica in materia di ricerca e innovazione con una nuova legge in materia di scienza, tecnologia e innovazione e con la recente adozione di una strategia nazionale per l'innovazione;
 - la Slovacchia ha nominato un alto rappresentante del governo per l'economia della conoscenza e ha creato due agenzie per l'attuazione di misure di intervento in materia di ricerca e di innovazione.
- (2) La maggior parte degli Stati membri è impegnata a migliorare le condizioni quadro o il sostegno finanziario per la ricerca e l'innovazione, in particolare mediante incentivi fiscali per le attività di ricerca e sviluppo e varie forme di sostegno a favore delle PMI innovative, fra cui il capitale di rischio. Inoltre, un numero crescente di Stati membri rivolge l'attenzione agli strumenti per le politiche in materia di innovazione sul versante della domanda, in particolare gli appalti pubblici¹⁴. Finora

¹² Impegno n. 33 dell'Unione dell'innovazione.

¹³ Comunicazione: "Concludere il primo semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche", COM(2011) 400 definitivo.

¹⁴ Per maggiori informazioni sulle tendenze delle politiche dell'innovazione sul fronte della domanda in Europa si veda la relazione pubblicata recentemente:

http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/_getdocument.cfm?doc_id=7011

soltanto alcuni paesi cercano di integrare gli strumenti pertinenti alla domanda e quelli pertinenti all'offerta:

- il Belgio ha aumentato i crediti di imposta per la ricerca e l'innovazione e intende offrire incentivi per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese di tipo scientifico a partire da imprese di grandi dimensioni o da istituti di ricerca;
- la Danimarca ha integrato aspetti connessi alla domanda nei programmi di sostegno alla collaborazione pubblico/privato; ha inoltre creato un fondo per l'innovazione delle imprese, che sostiene la creazione di sbocchi commerciali nei campi della crescita ecologicamente sostenibile e del benessere;
- la Polonia ha introdotto misure di formazione per 500 responsabili degli appalti pubblici, 1 500 rappresentanti di PMI e 1 000 organizzazioni intermedie di imprese, allo scopo di incentivare il ricorso agli appalti pubblici per prodotti e servizi innovativi.

Per valutare in maniera più adeguata le sinergie e riunire i rischi e le risorse, deve essere presa in considerazione la possibilità di un coordinamento con le iniziative a livello di Unione europea.

(3) In termini di risorse finanziarie assegnate alle attività di ricerca e sviluppo, soltanto un numero limitato di Stati membri, fra cui Danimarca, Francia, Germania e Svezia, ha intrapreso nuove iniziative di finanziamento, mentre alcuni altri, come la Slovenia, riservano una quota sostanziale dei Fondi strutturali per la ricerca e l'innovazione. A quanto risulta, i paesi impegnati ad aumentare i finanziamenti per le attività di ricerca e sviluppo sono anche quelli che prendono in considerazione la serie più ampia di misure di rafforzamento della crescita in linea con i settori di azione dell'Unione dell'innovazione, e stanno già ottenendo i migliori risultati nel campo dell'innovazione o aspirano a ottenerli:

- la Francia intende investire altri 21,9 miliardi di euro nell'istruzione superiore e nella ricerca nel periodo dal 2009 al 2014 (iniziativa "*Investissements d'avenir*");
- la Germania si è impegnata ad aumentare di 12 miliardi di euro le risorse finanziarie pubbliche destinate alla ricerca e all'istruzione nel periodo dal 2010 al 2013;
- la Slovenia sta aumentando le risorse finanziarie da destinare alle attività di ricerca e sviluppo mediante l'assegnazione di Fondi strutturali a tali attività e all'innovazione.

Da una recente indagine¹⁵ sulla spesa pubblica per le attività di ricerca e sviluppo emerge che innovatori modesti come Romania, Bulgaria e Lettonia e innovatori moderati come Ungheria, Polonia e Slovacchia stanno assumendo ambiziosi impegni politici per quanto riguarda questo tipo di spesa. Per contro, di recente gran parte dei

¹⁵ Questionario 2011 del comitato per lo spazio europeo della ricerca (CSER) sulle misure e gli investimenti degli Stati membri e degli Stati associati nel campo della ricerca e sviluppo.

paesi che tengono il passo¹⁶ e degli innovatori moderati¹⁷ hanno iniziato a ridurre i loro sforzi o intendono farlo.

Esiste il rischio evidente di un ampliamento del divario di innovazione tra gli Stati membri. È importante che gli innovatori modesti portino avanti i loro recenti impegni e che si raccomandi agli innovatori intermedi di non ridurre ulteriormente gli investimenti pubblici nel settore della ricerca e sviluppo e di iniziare ad adoperarsi per recuperare lo slancio perduto. Questo è l'unico modo in cui l'Europa può realizzare i suoi ambiziosi obiettivi in materia di ricerca e di innovazione.

2.3. Aumentare e migliorare i finanziamenti dell'UE per la ricerca e l'innovazione

L'Unione dell'innovazione si prefigge di fornire finanziamenti per la ricerca e l'innovazione nell'Unione europea razionalizzati, semplificati e basati sulle sfide da affrontare. Nella sua proposta di un "bilancio per la strategia Europa 2020"¹⁸, la Commissione prevede un sostanziale riorientamento del futuro bilancio dell'Unione europea verso la ricerca e l'innovazione, riunendo gli attuali programmi in questo ambito in un unico quadro strategico denominato Orizzonte 2020 per finanziare tutto il ciclo dell'innovazione¹⁹. Molti degli impegni dell'Unione dell'innovazione sono messi in pratica nel quadro dell'iniziativa Orizzonte 2020, in particolare: maggiore attenzione per le sfide societali, approccio rafforzato nei confronti delle PMI e sostegno maggiore alla penetrazione dell'innovazione sul mercato, anche attraverso gli appalti pubblici, normazione e finanziamento attraverso l'assunzione di prestiti e di partecipazioni²⁰. Un certo numero di misure di semplificazione relative all'attuale programma quadro (7° PQ) sono già state introdotte all'inizio del 2011, mentre Orizzonte 2020 darà esito ad una semplificazione molto più spinta.

Parallelamente, i finanziamenti dell'Unione europea esistenti per la ricerca e l'innovazione si stanno già concentrando sulle priorità dell'Unione dell'innovazione. La Commissione sta sperimentando nuove soluzioni tenendo conto di Orizzonte 2020, per acquisire esperienza e rendere più agevole la realizzazione degli obiettivi. Questo vale, per esempio, per un nuovo strumento rivolto alle PMI²¹ che colmerebbe la carenza di finanziamenti per le attività di ricerca e di innovazione iniziali ad alto rischio, stimolerebbe le innovazioni rivoluzionarie e aumenterebbe l'utilizzo dei risultati delle attività di ricerca e sviluppo. Nell'ambito dei partenariati e dei percorsi industria-università Marie Curie, il cui scopo esplicito è creare ponti tra il mondo accademico e le imprese, il 50% delle imprese che partecipano ai progetti è costituito da PMI. Un altro esempio è il sostegno a favore degli appalti precommerciali e degli appalti pubblici di prodotti e servizi innovativi. Il 2012 e il 2013 saranno pertanto caratterizzati da ampie sperimentazioni e dal perfezionamento delle attività.

¹⁶ Austria, Estonia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia, Regno Unito.

¹⁷ Grecia, Italia, Portogallo, Spagna.

¹⁸ COM(2011) 500 e SEC(2011) 867 e 868 del 29.6.2011.

¹⁹ Impegni n. 6 e n. 7 dell'Unione dell'innovazione.

²⁰ In particolare gli impegni n. 6 e n. 7, ma anche 10, 16, 17, 20, 27 dell'Unione dell'innovazione.

²¹ Nel febbraio 2011 il Consiglio europeo ha invitato la Commissione a valutare la fattibilità di un programma analogo al programma di ricerca e innovazione per le piccole imprese.

Inoltre, la politica di coesione per il periodo successivo al 2013 rivolgerà maggiore attenzione alla ricerca e all'innovazione. Il 6 ottobre 2011 è stato adottato il relativo pacchetto legislativo della Commissione. Uno degli aspetti salienti delle proposte è una maggiore condizionalità nell'uso dei fondi della politica di coesione dell'Unione europea. In particolare, il sostegno sarà subordinato all'esistenza di una strategia nazionale o regionale per la specializzazione intelligente che sia in linea con le caratteristiche salienti di efficaci sistemi di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale²². Inoltre, le regioni dovrebbero assegnare una quota minima del Fondo europeo di sviluppo regionale alle tre priorità riguardanti gli investimenti in ricerca e innovazione, le PMI e l'economia a basse emissioni di carbonio. Come regola generale, l'importo minimo totale assegnato alle tre priorità menzionate a livello nazionale deve essere pari all'80% nelle regioni più sviluppate e nelle regioni di transizione e al 50% nelle regioni meno sviluppate²³.

2.4. Lavorare in partenariato per affrontare le problematiche societali

Per ovviare alla frammentazione degli sforzi e alla lentezza del cambiamento, l'Unione dell'innovazione ha annunciato i partenariati europei per l'innovazione (PEI)²⁴, che coinvolgono le parti interessate nel ciclo dell'innovazione e i vari settori nella realizzazione di un obiettivo generale per accelerare la ricerca di soluzioni innovative alle problematiche societali.

Nel 2011 è stata sperimentata l'idea con un progetto pilota nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione sul tema "invecchiamento attivo e in buona salute". Il partenariato si prefigge di aumentare di due anni, in media, il numero di anni di vita in buona salute nell'UE entro il 2020, garantendo un triplice vantaggio:

- migliorare lo stato di salute e la qualità di vita dei cittadini europei, con particolare attenzione per le persone anziane;
- migliorare la sostenibilità e l'efficienza dei nostri sistemi sanitari e di assistenza sociale a lungo termine e
- rafforzare la competitività dell'industria dell'UE grazie ad un migliore contesto imprenditoriale che contiene le basi per la crescita e lo sviluppo di nuovi mercati.

Il Consiglio²⁵ e il Parlamento²⁶ hanno accolto con favore gli obiettivi dei partenariati europei per l'innovazione e hanno appoggiato l'avvio del partenariato pilota per testare il concetto e valutarne le modalità migliori di attuazione. Dalla prima

²² Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune, COM(2011) 615.

²³ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", COM(2011) 614.

²⁴ Impegno n. 29 dell'Unione dell'innovazione.

²⁵ Consiglio europeo del 4.2.2011; conclusioni del Consiglio "Competitività" del 26.10.2010 e del 9.3.2011.

²⁶ Risoluzione dell'11.11.2010 e relazione dell'11.5.2011 del Parlamento europeo.

valutazione della gestione e delle procedure del partenariato pilota²⁷ è emerso che il partenariato è riuscito a mobilitare le parti interessate nella fase preparatoria. È stato anche chiarito il modo in cui un PEI può rafforzare la coerenza delle priorità della ricerca e dell'innovazione e può contribuire a concentrare, razionalizzare e semplificare le azioni, ponendo in evidenza le misure necessarie per colmare i divari e accelerare lo sfruttamento delle innovazioni. È stato inoltre chiarito che i PEI non annullano o sostituiscono altre iniziative o strumenti esistenti, né sostituiscono i meccanismi decisionali istituzionali esistenti.

Nel mese di novembre 2011 è stato definito il piano strategico di attuazione del partenariato pilota sull'invecchiamento attivo e in buona salute. Il piano descrive una serie di campi prioritari con azioni chiave da attuare immediatamente. Sono in preparazione altri PEI: "materie prime" per la sicurezza e la sostenibilità degli approvvigionamenti, "produttività e sviluppo sostenibile dell'agricoltura" destinato a promuovere un'agricoltura sostenibile e competitiva, "uso razionale delle risorse idriche" per soddisfare le esigenze dei cittadini, dell'industria e dell'agricoltura europei legate a queste risorse di vitale importanza e "città intelligenti", per affrontare i principali problemi energetici.

2.5. Massimizzare la coesione sociale e territoriale

Per garantire il coinvolgimento di tutte le regioni ed evitare che si crei un "divario di innovazione", l'Unione dell'innovazione propone di impiegare in maniera più efficace i Fondi strutturali per la ricerca e l'innovazione e di sperimentare attività riguardanti l'innovazione a carattere sociale e l'innovazione nel settore pubblico, integrando al contempo l'innovazione sociale nei programmi di finanziamento dell'Unione europea²⁸.

Nel giugno 2011 la Commissione ha avviato una "piattaforma di specializzazione intelligente"²⁹ che riunisce le competenze di università, centri di ricerca, autorità nazionali, imprese e servizi della Commissione³⁰ allo scopo di facilitare la formulazione e l'attuazione di strategie di specializzazione intelligente da parte delle amministrazioni nazionali e regionali. Le interazioni tra Orizzonte 2020 e i fondi della politica di coesione saranno rafforzate, in particolare attraverso misure complementari nell'ambito di Orizzonte 2020 destinate ad ampliare la partecipazione, sostenere le attività in rete, l'informazione e le consulenze sulle politiche attuate.

Nel marzo 2011 la Commissione ha avviato l'iniziativa europea per l'innovazione sociale³¹ allo scopo di sostenere gli innovatori in campo sociale nella creazione di beni e servizi e nella definizione di nuovi metodi di lavoro che creino valore e vantaggi sociali per le organizzazioni e i clienti. L'iniziativa serve inoltre a individuare i finanziamenti e le competenze necessari per realizzare su larga scala

²⁷ Documento di lavoro dei servizi della Commissione, "The Pilot European Innovation Partnership on Active and Healthy Ageing (AHA) First experiences on governance and processes", SEC(2011) 1028.

²⁸ Impegni n. 24, n. 25, n. 26 e n. 27 dell'Unione dell'innovazione.

²⁹ <http://ipts.jrc.ec.europa.eu/activities/research-and-innovation/s3platform.cfm>.

³⁰ Fra cui, per esempio, l'Osservatorio regionale per l'innovazione (<http://www.rim-europa.eu/>) e l'Osservatorio europeo dei cluster (<http://www.clusterobservatory.eu/index.html>).

³¹ www.socialinnovationeurope.eu.

l'innovazione sociale dall'idea a un progetto o a una nuova impresa. L'innovazione sociale è anche uno degli strumenti presi in considerazione nella comunicazione relativa all'iniziativa per l'imprenditoria sociale, adottata dalla Commissione il 25 ottobre 2011³². L'iniziativa prevede 11 azioni intese a sostenere la crescita dell'imprenditoria sociale e delle imprese sociali in Europa, per esempio in ambiti quali i finanziamenti, l'adeguamento del quadro giuridico, l'etichettatura (e pertanto la sensibilizzazione e la visibilità) e gli appalti pubblici. L'Unione già finanzia significative attività di ricerca sull'innovazione sociale nell'ambito del 7° PQ e l'innovazione sociale svolgerà un ruolo importante nell'affrontare le sfide societali contemplate nell'ambito di Orizzonte 2020.

Per favorire una migliore comprensione dell'innovazione nel settore pubblico, la Commissione sta preparando il primo quadro di valutazione europeo dell'innovazione nel settore pubblico che sarà disponibile nel 2012. Il settore pubblico deve far propria l'innovazione e dare il buon esempio in materia. I governi devono essere proattivi e stimolare l'innovazione e lo spirito imprenditoriale per fornire ai cittadini e alle imprese servizi e infrastrutture migliori dal punto di vista quantitativo e qualitativo, aumentando l'efficienza sotto il profilo dei costi. Per realizzare questo ambizioso obiettivo, il settore pubblico non deve limitarsi a promuovere le attività di ricerca e sviluppo, ma deve anche fare in modo che il suo potere d'acquisto diventi un fattore di traino della domanda di innovazioni. Esiste una varietà e ricchezza di idee e di buoni esempi in Europa a tutti i livelli dell'amministrazione.

La consultazione delle parti sociali per esaminare come l'economia basata sulla conoscenza possa essere diffusa a tutti i livelli occupazionali e in tutti i settori non è stata ancora realizzata³³.

3. RAFFORZARE LA BASE DI CONOSCENZE DELL'EUROPA E RIDURNE LA FRAMMENTAZIONE

3.1. Attirare i migliori talenti in Europa

Per poter disporre di un'offerta sufficiente di lavoratori altamente qualificati, l'Unione dell'innovazione deve offrire ai ricercatori carriere più allettanti ed eliminare gli ostacoli che possono impedire loro di spostarsi senza problemi da un settore o da un paese all'altro. Si prevede che la domanda di persone altamente qualificate in Europa possa aumentare di quasi 16 milioni nel periodo fino al 2020³⁴.

I sistemi di istruzione e formazione sono il punto di partenza. Nel settembre 2011³⁵ la Commissione ha presentato una strategia di riforma per la modernizzazione dell'istruzione superiore, anche attraverso un aumento del numero di laureati, il miglioramento della qualità dell'insegnamento e l'adeguamento dei piani di studio e

³² Comunicazione della Commissione relativa all'iniziativa per l'imprenditoria sociale, SEC(2011) 1278.

³³ Impegno n. 28 dell'Unione dell'innovazione.

³⁴ Documento di lavoro della Commissione sugli ultimi sviluppi dei sistemi d'istruzione superiore in Europa, SEC(2011) 1063, pag. 30.

³⁵ Comunicazione della Commissione su un progetto per la modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa, COM(2011) 567.

dei programmi di istruzione all'evoluzione delle esigenze dell'economica in generale, la formazione di un maggior numero di ricercatori e il miglioramento dei collegamenti tra ricerca, istruzione e innovazione.

I ricercatori hanno un ruolo centrale nell'economia a elevata intensità di conoscenza. Per raggiungere un obiettivo del 3% di attività di ricerca e sviluppo, soprattutto nel settore privato, l'Unione europea deve creare almeno un milione di nuovi posti di lavoro nel campo della ricerca. Gli Stati membri sono stati chiamati a definire strategie nazionali destinate a formare un numero sufficiente di ricercatori in funzione degli obiettivi nazionali in tema di R&S e favorire condizioni di impiego interessanti³⁶. La Commissione seguirà da vicino gli sviluppi e fornirà una prima valutazione dei progressi compiuti nella primavera del 2012.

Nel tentativo di rendere l'Unione europea più allettante per i talenti provenienti dai paesi terzi, nel 2012 la Commissione preparerà una relazione di monitoraggio sull'applicazione della direttiva relativa ai visti scientifici³⁷. Da un recente studio emerge un considerevole aumento del numero di permessi rilasciati ai sensi della direttiva: da 239 nel 2007 a 3713 nel 2010. Tuttavia, l'applicazione nel complesso resta a un livello relativamente basso ed è concentrata in sei Stati membri.

Per aiutare gli studenti e i ricercatori a compiere scelte di studio o di lavoro informate, consentire alle istituzioni di individuare e sviluppare i propri punti di forza e sostenere i responsabili politici nella definizione di efficaci strategie per l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, nel 2012 la Commissione intende intraprendere un'iniziativa intesa a costituire uno strumento multidimensionale di classificazione delle università e per la trasparenza delle informazioni incentrato sulle esigenze degli utenti³⁸, i cui primi risultati dovrebbero essere disponibili nel 2013.

Nel 2011 la Commissione ha avviato il progetto pilota per le alleanze della conoscenza³⁹ con l'obiettivo di favorire la collaborazione tra il mondo accademico e quello delle imprese per affrontare le lacune esistenti nel campo delle competenze necessarie per l'innovazione. Delle 94 proposte ricevute, i tre progetti selezionati hanno lo scopo di definire nuovi piani e corsi di studio e di sviluppare modi innovativi di fornire istruzione e conoscenze e aiuteranno le università a modernizzarsi in un'ottica di interdisciplinarietà, spirito imprenditoriale e partenariati più stretti con le imprese. Tali progetti pilota forniranno utili indicazioni per il programma "Erasmus per tutti" per il periodo successivo al 2013.

3.2. Costruire lo spazio europeo della ricerca

È di fondamentale importanza costituire uno spazio europeo della ricerca (SER) correttamente funzionante nel quale i ricercatori, le conoscenze scientifiche e le tecnologie possano circolare liberamente⁴⁰. Una cooperazione e un coordinamento insufficienti, uniti a varie carenze sistemiche, determinano prestazioni nettamente insoddisfacenti del sistema europeo di ricerca nel suo complesso. Oltre ad accrescere

³⁶ Impegno n. 1 dell'Unione dell'innovazione.

³⁷ Impegno n. 30 dell'Unione dell'innovazione.

³⁸ Impegno n. 2 dell'Unione dell'innovazione.

³⁹ Idem.

⁴⁰ Impegno n. 4 dell'Unione dell'innovazione.

la cooperazione e il coordinamento, il SER darà impulso alla concorrenza, che consente di raggiungere l'eccellenza.

Con le conclusioni del Consiglio europeo del 4 febbraio 2011, gli Stati membri si sono chiaramente assunti l'impegno di completare il SER entro il 2014. È in corso di svolgimento una consultazione delle parti interessate per proporre nel 2012 un quadro per il SER e misure di sostegno per eliminare gli ostacoli alla mobilità e alla cooperazione transfrontaliera⁴¹. L'obiettivo generale del quadro per il SER è accrescere la coerenza e la compatibilità di tutte le politiche, i programmi e le attività degli Stati membri e dell'Unione europea nel campo della ricerca.

Gli aspetti da prendere in considerazione per la definizione del quadro per il SER sono la qualità dei dottorati tecnico-scientifici, la mobilità dei ricercatori, l'attività transfrontaliera di organizzazioni attive nel campo della ricerca, la divulgazione, il trasferimento e l'impiego dei risultati della ricerca, le infrastrutture di ricerca e la coerenza delle strategie e delle azioni di cooperazione internazionale⁴².

L'Unione europea ha sviluppato varie iniziative e strumenti per affrontare le questioni che sono determinanti per rafforzare le carriere e la mobilità dei ricercatori.

- (a) Per garantire la disponibilità di un maggior numero di dottorandi più qualificati e dotati delle competenze necessarie per lavorare più facilmente in paesi, settori professionali e discipline diversi, la Commissione ha proposto i principi sulla formazione innovativa per il dottorato in Europa⁴³, che forniscono un quadro di riferimento basato sulle migliori prassi esistenti⁴⁴. Tali principi offrono un orientamento per il finanziamento della formazione di ricercatori europei e nazionali, salvaguardando al contempo la flessibilità e l'autonomia per gli istituti e i dottorandi. Per migliorare la qualità della formazione per il dottorato in Europa, nell'ambito delle azioni Marie Curie la Commissione ha avviato due nuove iniziative in materia di dottorato che riguardano direttamente piani di studio innovativi nei programmi di dottorato: i dottorati industriali europei e i programmi di dottorato innovativi.
- (b) Per rendere le strutture delle carriere più comparabili tra i vari paesi e settori professionali e per facilitare la mobilità tra il mondo accademico, l'industria e altri settori professionali, la Commissione promuove un quadro europeo per le carriere della ricerca che costituisce un punto di riferimento per i ricercatori e i datori di lavoro, fissando le competenze necessarie dei ricercatori in quattro diverse fasi della carriera⁴⁵. Per favorire la diffusione delle migliori prassi in materia di formazione e di sviluppo delle carriere dei ricercatori, il meccanismo di cofinanziamento Marie Curie ha sostenuto finora 81 programmi a livello

⁴¹ http://ec.europa.eu/research/era/consultation/era_consultation_en.htm.

⁴² Cfr. il documento di accompagnamento della consultazione pubblica sul quadro per il SER http://ec.europa.eu/research/consultations/era/consultation_era.pdf.

⁴³ Cfr. COM(2011) 567.

⁴⁴ Tali principi tengono conto dei principi di Salisburgo dell'Associazione europea delle università, delle buone prassi degli Stati membri e delle azioni Marie Curie.

⁴⁵ R1) ricercatore a inizio carriera, R2) ricercatore riconosciuto, R3) ricercatore confermato e R4) ricercatore principale.

regionale, nazionale e internazionale. Dai primi risultati emerge l'adozione di criteri di alta qualità per le carriere e le condizioni di lavoro dei ricercatori.

- (c) Per aumentare l'attrattiva della professione di ricercatore e facilitare la mobilità, la Commissione fornisce orientamenti alle università e ad altri datori di lavoro nell'intento di istituire un fondo europeo per le pensioni complementari per i ricercatori. Tale fondo promuoverebbe la mobilità professionale rendendo più facile per i ricercatori portare con sé il patrimonio accumulato ai fini della pensione complementare quando iniziano un nuovo lavoro in un altro paese. I datori di lavoro interessati dovrebbero avere la possibilità di costituire consorzi nel 2012, mentre i fondi dovrebbero iniziare a essere attivi nel 2013.
- (d) Quale primo passo per garantire che le procedure di assunzione per i ricercatori siano più aperte e trasparenti, i servizi della Commissione hanno definito una strategia comune⁴⁶, in stretta collaborazione con gli Stati membri, per promuovere la pubblicazione di posti vacanti per i ricercatori sul portale per la mobilità professionale EURAXESS⁴⁷. Gli Stati membri dovrebbero intensificare gli sforzi per garantire che tutte le posizioni dei ricercatori finanziate con fondi pubblici siano pubblicizzate apertamente on line e che le istituzioni applichino procedure di assunzione aperte.

Per conseguire progressi significativi nel campo della ricerca e dell'innovazione risultano necessarie infrastrutture di prima classe a livello mondiale. L'Unione dell'innovazione ha l'obiettivo di portare a termine o di avviare entro il 2015 la costruzione del 60% delle infrastrutture europee di ricerca prioritarie individuate dal Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI)⁴⁸. Dei 48 progetti prioritari, 10 sono in fase di attuazione e altri 16 stanno procedendo verso tale fase, col che si raggiungerà il 54% dell'obiettivo entro la fine del 2012.

Il programma quadro di ricerca sostiene la fase preparatoria di tutti i progetti dell'ESFRI e, in misura più limitata, anche la relativa fase di attuazione. Viene fatto ricorso ai Fondi strutturali per completare la fase di costruzione delle infrastrutture di ricerca prioritarie. Per esempio, si stanno utilizzando 236 milioni di euro dei Fondi strutturali per costruire le strutture della *Extreme Light Source* (ELI) nella Repubblica ceca. La Commissione sta anche indicando alla Romania e all'Ungheria le modalità di mobilitazione dei Fondi strutturali per le altre parti dell'ELI da realizzare in questi due paesi.

Le infrastrutture di ricerca dell'ESFRI sono un primo esempio del modo in cui l'Unione europea e gli Stati membri lavorano insieme e condividono le risorse per i progetti di comune interesse europeo.

La Commissione assiste anche gli Stati membri nell'utilizzo del consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca (ERIC, *European Research Infrastructure Consortium*) come quadro giuridico per l'istituzione di infrastrutture di ricerca

⁴⁶ La strategia per l'occupazione è stata approvata dal gruppo direttivo del SER sulle risorse umane e la mobilità nel novembre 2010.

⁴⁷ <http://ec.europa.eu/euraxess/index.cfm/jobs/index>.

⁴⁸ Impegno n. 5 dell'Unione dell'innovazione.

paneuropee. La qualifica di ERIC è stata attribuita per la prima volta nel marzo 2011 allo strumento di indagine su salute, invecchiamento e pensionamento in Europa SHARE (*Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe*), che consentirà di comprendere in maniera più adeguata gli effetti dell'invecchiamento sulle società europee.

3.3. Promuovere l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) in quanto modello per la gestione dell'innovazione in Europa

Per integrare in maniera più efficace il ciclo dell'innovazione, l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) riunisce istituti di insegnamento superiore, organizzazioni attive nel campo della ricerca e imprese in nuovi tipi di partenariati come le "comunità della conoscenza e dell'innovazione" (CCI) attive nei settori dell'energia sostenibile (CCI *InnoEnergy*), dell'adattamento ai cambiamenti climatici (CCI *Climate*) e della futura società dell'informazione e della comunicazione (*EIT ICT Labs*).

I primi risultati sono già visibili in termini di creazione di imprese (cinque imprese avviate da gennaio 2011) e di un primo corso di master sostenuto dall'EIT organizzato dalla CCI *InnoEnergy*, con 155 studenti. Entro la fine del 2011, la Commissione adotterà il calendario strategico dell'innovazione dell'EIT⁴⁹, che sarà incentrato sul consolidamento delle tre CCI esistenti e sulla graduale costituzione di nuove CCI, che affronteranno le principali problematiche di rilievo per la società in linea con gli obiettivi di Orizzonte 2020.

4. PORTARE LE BUONE IDEE SUL MERCATO

Le imprese sono al centro dell'innovazione poiché individuano le opportunità del mercato e sviluppano nuove idee per soluzioni innovative per sfruttare tali opportunità. Tuttavia, gli imprenditori europei devono attualmente far fronte a numerosi ostacoli e condizioni generali sfavorevoli quando vogliono sfruttare le loro idee sul mercato. L'Unione dell'innovazione dovrebbe rimuovere in modo sistematico questa catena di ostacoli creando un mercato unico per l'innovazione.

L'Europa ha bisogno di una combinazione più equilibrata di politiche in materia di domanda e offerta⁵⁰ con un sistema di normazione più veloce e moderno, brevetti più accessibili, un maggior numero di appalti pubblici per i prodotti e i servizi innovativi, un accesso più adeguato ai capitali e un effettivo mercato europeo delle conoscenze.

Erano queste le priorità di intervento della Commissione nel 2011 e si stanno conseguendo considerevoli progressi con le proposte già adottate sulla tutela nell'ambito di un brevetto unitario e in materia di normazione. Si registra un ritardo nell'attuazione di due impegni in questo settore: si tratta dell'esame delle normative vigenti in settori di importanza cruciale, cominciando con quelle connesse

⁴⁹ Impegno n. 9 dell'Unione dell'innovazione.

⁵⁰ Cfr. anche iniziativa sui mercati guida http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/policy/lead-market-initiative/final-eval_en.htm.

all'innovazione di natura ecologica, e del piano d'azione per l'ecoinnovazione⁵¹ che sarà presentato nel dicembre 2011.

4.1. Migliorare l'accesso ai finanziamenti

Trovare investitori idonei rappresenta, soprattutto per le imprese giovani e basate sulla conoscenza, un passo fondamentale verso l'espansione strategica delle attività imprenditoriali. Spesso tra gli investitori sono compresi le autorità pubbliche, che riducono i rischi legati all'innovazione mediante regimi di aiuto, oppure investitori di capitali di rischio privati, che forniscono alle imprese in fase di avviamento fondi in cambio dell'acquisizione di azioni.

Considerati come una quota del PIL, gli investimenti di capitali di rischio negli Stati Uniti sono quattro volte più elevati rispetto a quelli nell'Unione europea. Inoltre, gli investimenti europei possono essere talora troppo frammentati in quanto i fondi di capitali di rischio europei investono in un numero di imprese doppio rispetto agli omologhi statunitensi.⁵² La Commissione intende presentare entro la fine dell'anno un'iniziativa per un nuovo regime europeo relativo a questo tipo di capitali che consentirà ai fondi di capitali di rischio di reperire capitali in tutti i 27 Stati membri sulla base di un'unica registrazione⁵³. La Commissione si impegnerà inoltre ad eliminare ogni trattamento fiscale svantaggioso per gli investimenti transnazionali in capitali di rischio e a ridurre le formalità amministrative. Questi sforzi si integreranno nel più vasto piano d'azione della Commissione per potenziare l'accesso delle PMI ai finanziamenti.

Inoltre, la Commissione ha nominato il presidente della *British Business Angels Association* quale figura di punta per presiedere un gruppo di esperti incaricato di formulare raccomandazioni sul modo di rafforzare gli abbinamenti transfrontalieri tra imprese innovative e investitori idonei⁵⁴. I risultati dell'attività del gruppo saranno presentati nel corso del 2012.

L'attuale meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi (RSFF)⁵⁵ e gli strumenti finanziari del programma per la competitività e l'innovazione (2007-2013) hanno determinato un considerevole aumento dei finanziamenti privati e saranno estesi nell'ambito di Orizzonte 2020 e del programma per la competitività delle imprese e le PMI per il periodo 2014-2020⁵⁶.

In linea con l'obiettivo generale della Commissione di concedere aiuti di Stato di minore entità e più mirati, gli aiuti pubblici sono in diminuzione rispetto al PIL, mentre quelli per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione continuano ad aumentare in modo costante e attualmente rappresentano quasi un decimo della spesa pubblica in questo campo. In agosto la Commissione ha valutato il funzionamento del quadro

⁵¹ Impegni n. 15 e n. 18 dell'Unione dell'innovazione.

⁵² Kelly R. (2011): "The performance and prospects of European Venture capital, European Investment Fund"; documento di lavoro 2011/9, *EIF Research & Market Analysis*

⁵³ Impegno n. 11 dell'Unione dell'innovazione.

⁵⁴ Impegno n. 12 dell'Unione dell'innovazione.

⁵⁵ L'RSFF è stato istituito a metà del 2007 come nuovo strumento di finanziamento del debito nell'ambito del 7° PQ.

⁵⁶ Impegno n. 10 dell'Unione dell'innovazione.

che disciplina gli aiuti di Stato in questo settore⁵⁷. Il prossimo passo è lo svolgimento di un'ampia consultazione per contribuire a preparare la revisione del quadro attuale nel 2013.

4.2. Tutelare e valorizzare la proprietà intellettuale e promuovere la creatività

Tenuto conto del costo e della complessità dei procedimenti brevettuali in Europa, uno degli obiettivi dell'Unione dell'innovazione è arrivare al rilascio dei primi brevetti europei nel 2014⁵⁸ e la promozione dello sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale in prodotti e servizi innovativi⁵⁹. Nell'intento di affrontare in maniera equilibrata e strategica le politiche che influiscono sul patrimonio della proprietà intellettuale, nel maggio 2011 la Commissione ha adottato uno schema generale per la creazione di un mercato unico per la proprietà intellettuale⁶⁰.

In seguito al mancato raggiungimento di un accordo su un brevetto europeo da parte degli Stati membri, nel marzo 2011 la Commissione ha presentato una proposta di pacchetto legislativo per una tutela brevettuale unitaria in un'area territoriale più limitata⁶¹, in risposta a una richiesta di un gruppo di 25 Stati membri che avevano deciso di lavorare insieme attraverso una cooperazione rafforzata per superare la situazione di stallo politico di vari decenni che ha impedito l'istituzione di un brevetto unico. Il pacchetto legislativo proposto comporterà vantaggi per tutte le imprese europee riducendo fino all'80% i costi dei procedimenti brevettuali in Europa. Le spese (ivi comprese quelle per la traduzione) che devono essere sostenute per la tutela dei brevetti in tutta l'Unione europea e che attualmente possono essere pari a 32 000 euro, si ridurrebbero, dopo un periodo transitorio, a 680 euro per un brevetto europeo con efficacia unitaria in 25 Stati membri. L'accordo politico al riguardo dovrebbe essere raggiunto entro la metà del 2012.

Per facilitare lo sviluppo di un autentico mercato europeo della conoscenza per brevetti e licenze⁶², la Commissione, in risposta all'invito del Consiglio europeo, ha valutato una serie di opzioni su uno strumento per la valorizzazione dei brevetti a livello dell'UE. Nel 2011 un gruppo di esperti ed uno studio hanno cercato di quantificare i brevetti non sfruttati in Europa, il loro potenziale innovativo, i punti di forza e di debolezza di una serie di iniziative potenziali, compresa la creazione di un mercato finanziario per i diritti di proprietà intellettuale. Le conclusioni di questo lavoro saranno pubblicate entro la fine dell'anno⁶³. In base alle stesse la

⁵⁷ Impegno n. 13 dell'Unione dell'innovazione; documento di lavoro dei servizi della Commissione, "Mid-term review of the R&D&I framework", 10.8.2011
http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/rdi_mid_term_review_en.pdf.

⁵⁸ Impegno n. 14 dell'Unione dell'innovazione.

⁵⁹ Cfr. anche conclusioni del Consiglio europeo del 4 febbraio 2011, che invitano la Commissione a valutare la possibilità di creare uno strumento per valorizzare i diritti di proprietà intellettuale.

⁶⁰ Comunicazione della Commissione su un mercato unico dei diritti di proprietà intellettuale, COM(2011) 287 definitivo.

⁶¹ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria e proposta di regolamento del Consiglio relativo al regime di traduzione applicabile, COM(2011) 215 e 216 definitivi.

⁶² Impegno n. 22 dell'Unione dell'innovazione.

⁶³ Le relazioni del gruppo di esperti e i rapporti dello studio si potranno consultare sul sito: http://ec.europa.eu/enterprise/index_en.htm.

Commissione intende avviare un dibattito con gli Stati membri nel 2012 per mettere a punto i prossimi interventi.

L'Unione dell'innovazione si prefigge di perseguire un concetto ampio di innovazione, che riguardi anche nuovi modelli aziendali, il design, la creatività e l'innovazione nei servizi. A tale scopo, sono necessari nuove politiche e nuovi strumenti intesi specificamente a trarre vantaggio dal potenziale creativo europeo. Nel dicembre 2011 la Commissione europea istituirà l'Alleanza europea delle industrie creative⁶⁴, un'iniziativa politica intersettoriale che permetterà di intensificare il dialogo tra i responsabili politici nazionali e regionali, di testare nuovi strumenti e di dar vita a un sostegno più approfondito e qualitativamente migliore a favore delle industrie creative e di altri settori che beneficiano della loro attività.

Infine, si registra un aumento della domanda di prodotti di agevole fruizione e attraenti. La Commissione ha istituito il consiglio direttivo europeo del design (*European Design Leadership Board*)⁶⁵ che formulerà proposte miranti a rafforzare il ruolo del design nelle politiche europee in materia di innovazione⁶⁶.

4.3. Accelerare e modernizzare la normazione

Norme uniformi a livello europeo e internazionale adottate con rapidità sono importanti per promuovere l'innovazione su mercati in rapida evoluzione. Nel giugno 2011 la Commissione ha presentato un pacchetto sulla normalizzazione⁶⁷ allo scopo di modernizzare le normative e le politiche europee in materia tenendo conto delle sfide attuali e future.

Il processo di elaborazione di norme sarà accelerato del 50% in modo da rispondere in maniera più efficace alle esigenze legate ai rapidi progressi tecnologici. Attualmente la Commissione e gli organismi di normazione europei stanno esaminando gli indicatori di risultato necessari per il conseguimento dell'obiettivo entro il 2020. Sarà possibile prevedere in maniera più adeguata le esigenze di normazione attraverso la fissazione di priorità in un programma di lavoro annuale e mediante studi prospettici. Inoltre, il pacchetto indicherà un modo agile e veloce per riconoscere le norme stabilite a livello mondiale nel campo delle TIC, che sono sempre più importanti, per esempio, per i committenti pubblici europei. Entro il 2013 la Commissione avvierà un riesame indipendente del sistema europeo di standardizzazione. La Commissione continua anche a compiere ogni possibile sforzo per consentire una migliore integrazione della normazione nel programma quadro di ricerca⁶⁸.

⁶⁴ Impegno n. 19 dell'Unione dell'innovazione.

⁶⁵ Cfr. membri: http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/policy/design-creativity/edii_en.htm.

⁶⁶ Impegno n. 19 dell'Unione dell'innovazione.

⁶⁷ Comunicazione della Commissione su una visione strategica per le norme europee e proposta di regolamento relativo alla normalizzazione europea, COM(2011) 311 e 315 definitivi.

⁶⁸ Impegno n. 16 dell'Unione dell'innovazione.

4.4. Sfruttare il potere d'acquisto del settore pubblico per favorire l'innovazione

Con un valore stimato pari al 19,4% del PIL dell'Unione europea nel 2009⁶⁹, gli appalti pubblici offrono l'enorme possibilità di immettere le innovazioni dell'Unione sul mercato, di sostenere il ruolo di acquirente principale con effetti catalizzatori e di offrire quindi alle aziende innovative un netto vantaggio sui mercati mondiali. Tuttavia, questa possibilità è in larga misura sottoutilizzata nell'Unione europea. In base a una recente valutazione⁷⁰, soltanto il 22% delle autorità aggiudicatrici interpellate ha affermato di includere l'innovazione nelle proprie strategie e procedure di aggiudicazione degli appalti.

La proposta della Commissione secondo cui gli Stati membri e le regioni dovrebbero stanziare un bilancio ad hoc per gli appalti pubblici di prodotti e servizi innovativi non è stata approvata dal Consiglio, anche se il bilancio proposto, ossia 10 miliardi di euro all'anno⁷¹, rappresenterebbe appena lo 0,44% degli appalti pubblici totali in Europa. Ciononostante, sono state intraprese alcune azioni. La Spagna, per esempio, ha introdotto una quota del 3% per gli appalti pubblici di prodotti e servizi innovativi nella sua legge sugli appalti pubblici dell'8 luglio 2011.

Nel tentativo di rispondere in maniera più efficace a tali sfide, nel dicembre 2011 la Commissione presenterà le sue proposte di revisione della normativa unionale in materia di appalti pubblici che dovrebbero favorire gli appalti di prodotti e servizi innovativi e gli appalti comuni transfrontalieri.

Parallelamente, la Commissione ha anche avviato progetti pilota per la cooperazione transnazionale in merito agli appalti di prodotti e servizi innovativi. Tali progetti e uno studio di fattibilità prepareranno il terreno per rafforzare e perfezionare il futuro sostegno fornito a livello di Unione europea, in particolare attraverso Orizzonte 2020, per aiutare gli Stati membri a condividere le loro risorse umane e finanziarie allo scopo di sfruttare le potenzialità di una domanda pubblica di soluzioni innovative.

5. POTENZIARE GLI EFFETTI ESTERNI DELLE NOSTRE POLITICHE

La competitività nel mondo odierno è sempre più legata alla conoscenza e all'innovazione. I concorrenti dell'Europa hanno compiuto passi strategici in questa direzione ponendo l'innovazione in cima all'elenco delle priorità nazionali⁷².

Una delle ambizioni dell'Unione dell'innovazione è che i suoi Stati membri trattino la cooperazione scientifica con paesi terzi alla stregua di una questione di interesse comune sviluppando strategie comuni⁷³.

⁶⁹ Commissione europea (2010): indicatori sugli appalti pubblici 2009.
http://ec.europa.eu/internal_market/publicprocurement/docs/indicators2009_en.pdf.

⁷⁰ Relazione di valutazione, SEC(2011) 853, giugno 2011.

⁷¹ Impegno n. 17 dell'Unione dell'innovazione.

⁷² Stati Uniti: http://www.compete.org/about-us/initiatives/http://www.nsf.gov/about/performance/strategic_plan.jsp.

Cina: <http://www.most.gov.cn/eng/index.htm>.

India: http://www.dst.gov.in/whats_new/press-release10/pib_10-3-2010.htm.

In linea con tali impegni, l'Unione europea e gli Stati membri hanno realizzato tre iniziative pilota (con India, Cina e Stati Uniti) nell'ambito del *Forum strategico per la cooperazione internazionale in campo scientifico e tecnologico (SFIC)*.

Un'iniziativa congiunta UE/Stati membri mira a rendere l'Europa più allettante come meta della ricerca, in particolare rispetto agli Stati Uniti. Attrahendo i migliori talenti dagli Stati Uniti in Europa, offrendo l'eccellenza e avvalendosi di centri tecnologici europei avanzati dovrebbe essere possibile riequilibrare la mobilità transatlantica.

Con l'India è in preparazione un programma strategico per la ricerca e l'innovazione per fare leva sulla cooperazione bilaterale esistente in campo scientifico e tecnologico. Un elemento centrale ha lo scopo di creare forti legami tra centri di eccellenza europei e indiani per definire soluzioni innovative e attuabili per le problematiche importanti per la società in ambiti quali le risorse idriche, le biomasse, l'energia o la salute.

Riguardo alla Cina, sono in fase di individuazione priorità comuni per l'UE e gli Stati membri ai fini di una cooperazione multilaterale più coordinata con la Cina e del miglioramento dell'interoperabilità dei programmi bilaterali, dei regimi di finanziamento e delle normative (anche in materia di diritti di proprietà intellettuale).

Le iniziative pilota menzionate, basate sul nuovo partenariato strategico dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, miglioreranno la cooperazione strategica con i principali paesi partner e potenzieranno gli effetti esterni delle attività di ricerca e di innovazione dell'Europa.

6. CONCLUSIONI E PROSSIMI PASSI

Nel 2011 la ricerca e l'innovazione sono stati gli argomenti predominanti in molte discussioni tra le parti interessate istituzionali. Sono state avviate azioni concrete e sono state presentate alcune proposte o lo saranno a breve. La proposta Orizzonte 2020 sostiene l'Unione dell'innovazione e costituirà uno strumento importantissimo per mettere in pratica gli impegni dell'Unione dell'innovazione.

Dei 34 impegni dell'Unione dell'innovazione, due non sono stati ancora attuati: a livello nazionale, destinare i fondi previsti per gli appalti pubblici ai prodotti e ai servizi innovativi e, a livello di Unione europea, consultare le parti sociali sulla diffusione dell'economia basata sulla conoscenza a tutti i livelli occupazionali. Altre due azioni sono state rinviate: passare in rassegna le normative vigenti e il piano d'azione per l'ecoinnovazione. La Commissione compirà ogni possibile sforzo per avviare prontamente le attività rinviate e richiede agli Stati membri di intensificare gli sforzi per stimolare la domanda di soluzioni innovative attraverso gli appalti pubblici.

L'Unione dell'innovazione è basata su tre diverse dinamiche. In primo luogo, la dinamica della riforma legislativa, che comporta la creazione di un nuovo quadro europeo per la ricerca e l'innovazione. A livello di Unione europea sono stati compiuti considerevoli sforzi per attuare riforme che favoriscano l'innovazione.

⁷³ Impegno n. 31 dell'Unione dell'innovazione.

Sulla base di ampie consultazioni delle parti interessate, la Commissione presenterà tutte e sei le proposte legislative annunciate nell'ambito dell'Unione dell'innovazione⁷⁴. Il Parlamento europeo e gli Stati membri sono invitati ad affrontare in modo risoluto le proposte legislative attuali e future che mirano a stimolare l'innovazione.

In secondo luogo, citiamo la dinamica di mobilitazione delle parti interessate a livello di Unione europea, attraverso la sperimentazione e l'attuazione di nuovi strumenti e concetti di innovazione. Si tratta di una dinamica complementare a quella legislativa e riguarda principalmente nuove forme di innovazione (come l'innovazione sociale) o nuovi modi di lavorare insieme (come i partenariati europei per l'innovazione). Ne consegue la possibilità di restare all'avanguardia nel campo dell'innovazione e di seguire l'evolversi dell'innovazione. Anche in questo caso, nel 2011 sono stati avviati molti progetti pilota e studi di fattibilità e nel 2012 saranno portate avanti altre azioni.

Infine, il successo dell'Unione dell'innovazione dipenderà dalla misura in cui essa riuscirà a incoraggiare l'avvio di azioni a livello nazionale e regionale. Il riesame dei programmi nazionali di riforma offre un buon punto di partenza per una forte dinamica innovativa, tuttavia potrà dare i suoi frutti soltanto se le misure saranno attuate in maniera coerente. Gli Stati membri dell'Unione europea sono invitati a fare di più rendendo prioritari gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione e realizzando gli impegni politici assunti nel 2011, soprattutto per quanto riguarda le riforme intese a rendere più efficaci i sistemi di ricerca e di innovazione e a migliorare l'uso dei Fondi strutturali per la ricerca e l'innovazione⁷⁵.

Per il 2012, la Commissione continuerà a realizzare l'Unione dell'innovazione, in particolare presentando le due restanti iniziative ad essa connesse previste per il 2012, ossia la proposta di un quadro per lo spazio europeo della ricerca e il nuovo indicatore principale⁷⁶. Presenterà inoltre una valutazione esterna del Comitato consultivo europeo della ricerca e dell'innovazione di nuova istituzione.

Oltre alle misure di politica dell'innovazione in corso di definizione, la Commissione esaminerà il modo in cui l'innovazione viene attualmente affrontata in altre politiche dell'Unione europea e proporrà strategie per integrare l'innovazione in tutte le politiche dell'Unione europea.

⁷⁴ Orizzonte 2020, una nuova politica di coesione, la riforma della normativa in materia di appalti pubblici, un nuovo regime per i capitali di rischio, il pacchetto sulla normalizzazione e proposte legislative per una tutela brevettuale unitaria.

⁷⁵ Conclusioni del Consiglio europeo, 4.2.2011

⁷⁶ Quota di aziende innovative in rapida crescita nell'economia; i risultati della prima raccolta di dati sono attualmente in fase di discussione con gli Stati membri. Farà seguito una seconda raccolta di dati nel 2012.

Allegato: progressi compiuti nel 2011 riguardo agli impegni dell'Unione dell'innovazione

Maggiori informazioni su ciascun impegno sono disponibili all'indirizzo:
<http://i3s.ec.europa.eu/home.html>

	Impegni dell'Unione dell'innovazione	Scadenza	Progressi
1	Istituire strategie nazionali per la formazione di un numero sufficiente di ricercatori	2011	In linea con gli obiettivi
2	Verificare la fattibilità di un sistema indipendente di classificazione delle università	2011	In linea con gli obiettivi
	Creare "alleanze della conoscenza" tra università e imprese		
3	Proporre un quadro integrato per le capacità informatiche	2011	In linea con gli obiettivi
4	Proporre uno spazio europeo della ricerca e misure di sostegno	2012	In linea con gli obiettivi
5	Costruire le infrastrutture europee di ricerca prioritarie	2015 – 60%	In linea con gli obiettivi
6	Semplificare i futuri programmi dell'Unione nel campo della ricerca e dell'innovazione e concentrarli sull'Unione dell'innovazione	2011	In linea con gli obiettivi
7	Garantire una più vigorosa partecipazione delle PMI ai futuri programmi dell'Unione europea nel campo della ricerca e dell'innovazione		In linea con gli obiettivi
8	Consolidare la base scientifica per l'elaborazione delle politiche avvalendosi a questo scopo del Centro comune di ricerca		In linea con gli obiettivi
	Costituire un Forum europeo sulle attività orientate al futuro		
9	Definire un calendario strategico dell'EIT	Metà del 2011	In linea con gli obiettivi
10	Porre in essere a livello di Unione europea strumenti finanziari che consentano di attirare i finanziamenti privati	2014	In linea con gli obiettivi
11	Garantire il funzionamento dei fondi di capitali di rischio a livello transfrontaliero	2012	In linea con gli obiettivi
12	Rafforzare gli abbinamenti transfrontalieri tra imprese innovative e investitori		In linea con gli obiettivi
13	Passare in rassegna il quadro per gli aiuti di Stato alle attività di ricerca e sviluppo e all'innovazione	2011	In linea con gli obiettivi
14	Realizzare il brevetto europeo	2014	In linea con gli obiettivi
15	Passare in rassegna le normative vigenti in settori di importanza cruciale	Inizio nel 2011	Rinviato
16	Accelerare e modernizzare la normazione	Inizi del 2011	In linea con gli obiettivi
17	Accantonare fondi nazionali specificamente dedicati agli appalti pubblici di prodotti e servizi innovativi	Inizio nel 2011	Non ancora attuato
	Istituire un meccanismo di sostegno a livello di Unione europea e facilitare gli appalti comuni		In linea con gli obiettivi

18	Presentare un piano d'azione per l'econinnovazione	Inizi del 2011	Rinviato
19	Costituire un consiglio direttivo europeo del design (<i>European Design Leadership Board</i>)	2011	In linea con gli obiettivi
	Istituire un'Alleanza europea delle industrie creative		In linea con gli obiettivi
20	Promuovere l'accesso aperto; sostenere lo sviluppo di servizi intelligenti di informazione sulla ricerca		In linea con gli obiettivi
21	Agevolare le ricerche svolte in collaborazione e il trasferimento delle conoscenze		In linea con gli obiettivi
22	Sviluppare un mercato europeo delle conoscenze per brevetti e licenze	2011	In linea con gli obiettivi
23	Garantire la tutela contro un impiego anticoncorrenziale dei diritti di proprietà intellettuale		In linea con gli obiettivi
24 25	Migliorare l'impiego dei Fondi strutturali a favore della ricerca e dell'innovazione	Avvio nel 2010 Piattaforma entro il 2012	In linea con gli obiettivi
26	Varare un progetto pilota europeo nel campo dell'innovazione sociale; promuovere l'innovazione sociale mediante il Fondo sociale europeo		In linea con gli obiettivi
27	Sostenere un programma di ricerca sul settore pubblico e sull'innovazione in campo sociale	Avvio nel 2011	In linea con gli obiettivi
	Sperimentare un quadro europeo di valutazione dell'innovazione nel settore pubblico		
28	Consultare le parti sociali sull'interazione tra l'economia basata sulla conoscenza e il mercato del lavoro		Non ancora attuato
29	Sperimentare e presentare proposte per i partenariati europei per l'innovazione	2011	In linea con gli obiettivi
30	Porre in atto politiche integrate atte ad attirare i migliori talenti mondiali	2012	In linea con gli obiettivi
31	Proporre priorità e strategie comuni dell'Unione europea/degli Stati membri per la cooperazione scientifica con paesi terzi	2012	In linea con gli obiettivi
32	Realizzare infrastrutture per la ricerca mondiale	2012	In linea con gli obiettivi
33	Procedere ad autovalutazioni dei sistemi nazionali di ricerca e di innovazione e individuare problemi e riforme		In linea con gli obiettivi
34	Sviluppare un indicatore principale per l'innovazione		In linea con gli obiettivi
	Seguire i progressi avvalendosi del quadro di valutazione dell'Unione per la ricerca e l'innovazione		